

La penetrazione cinese nell'area MENA

La Cina nell'area MENA: uno sguardo d'insieme

L'accordo tra Arabia Saudita e Iran, stipulato a marzo, è senza dubbio un passaggio importante che ha permesso di riattivare i rapporti diplomatici tra i due Paesi e de-escalare il conflitto in corso tra Riad e Teheran in vari teatri. Tuttavia non può considerarsi come un punto di svolta visto che i temi e le frizioni che restano in campo sono diversi. Ciò che forse emerge maggiormente da quell'azione diplomatica è il ruolo svolto dalla Cina che storicamente non si è mai impegnata direttamente in Medio Oriente. Nondimeno la sorpresa iniziale deve lasciare il posto a un'analisi più dettagliata da cui emerge chiaramente che quello avvenuto a marzo non è altro che il frutto di una strategia di più ampio respiro portata avanti da Pechino negli ultimi anni e che vede la Cina impegnata su più tavoli. Ne consegue che il ruolo cinese nell'area MENA non deve sorprendere perché la sua è ormai una presenza consolidata e che può solo crescere in futuro mettendo quindi in discussione equilibri e alleanze consolidate. Bisogna, però, altresì ricordare che Pechino al momento vede il suo coinvolgimento nella regione primariamente in ottica economico-diplomatica.

Il primo aspetto da sottolineare è che la Cina adotta una politica di non-alleanze, ovvero pur essendo aperta al dialogo con tutti gli attori, non è intenzionata a stipulare accordi stringenti con nessuno. Le ragioni di tale politica sono evidenti e logiche perché Pechino non vuole essere trascinata in guerre che ritiene inutili, perché eventuali alleanze potrebbero essere viste come una sfida all'ordine regionale/globale aumentando le tensioni mentre Pechino mira a mantenere queste ultime basse (Resnick, Sworn, 2023). Tale approccio è in linea con l'esperienza storica delle potenze emergenti che all'inizio si basano sulla propria forza (economica, politica e militare) più che su alleanze. Tale assunto della politica estera cinese resta valido e infatti anche l'accordo tra Iran e Arabia Saudita vede la Cina come garante non come parte in causa attraverso qualche forma di alleanza (Fasulo, 2023). Secondariamente, la politica estera cinese è pragmatica il che gli permette, a differenza dell'approccio occidentale degli ultimi decenni, di dialogare con efficacia con tutti gli attori anche se questi hanno contrasti fra di loro.

Semplificando potremmo dire che l'approccio cinese all'area MENA si basa su tre elementi. Primo, mantenere rapporti cordiali con tutti gli attori statuali della regione il che è il risultato di quanto detto nel paragrafo precedente e porta Pechino a non stringere alleanze bensì a formare partnership di diverso tipo a seconda dell'altro interlocutore. Secondo, il coinvolgimento cinese è primariamente basato su questioni economiche¹ di vario tipo, ma primariamente legate a due temi principali: le forniture di petrolio e gas naturale, soprattutto dai Paesi del Golfo; lo sviluppo del progetto della cosiddetta Via della seta, *Belt and Road Initiative* (BRI). Almeno per ora le mosse cinesi non mirano a indebolire o contrastare l'egemonia americana nella regione perché Pechino desidera poter sviluppare i suoi progetti economici sfruttando la stabilità del sistema e le garanzie di sicurezza che offre Washington e che quindi sono pagate da Washington (Wasser et al., 2022; Aresu 2022). È, però, vero che molti dei rapporti più stretti Pechino li ha sviluppati con Paesi che in qualche modo appoggiano la visione multipolare del sistema internazionale in contrapposizione agli Stati Uniti, dall'Iran all'Algeria con la quale proprio a metà luglio ha firmato ben 19 accordi di cooperazione in vari settori quali quello aerospaziale, dell'agricoltura, energia, trasporti ferroviari, scienza e tecnologia comprese le telecomunicazioni. Il tutto durante una visita ufficiale del presidente algerino

¹ Per ragioni di spazio non possiamo qui prendere in esame tutti i flussi economici da e per la Cina relativi all'area in oggetto, rimandiamo quindi a R47 per un quadro più dettagliato e completo su questi aspetti.

Tebboune che in questo modo ha anche cercato di far entrare, senza successo per ora, il suo Paese nel BRICS (Dutton, 2023). Questa contrapposizione è evidente guardando anche alla recente visita del Presidente siriano Assad in Cina che ha permesso di approfondire i legami e portare avanti i progetti di ricostruzione del Paese nel quadro dei contratti per la BRI firmati nel 2022 (Lucente, 2023).

Un ulteriore elemento da prendere in considerazione riguardo la presenza cinese nell'area MENA è il fatto che si tratta di un qualcosa di relativamente recente. Fino ai primi anni 2000, infatti, Pechino non aveva reali interessi nell'area né aveva un'agenda politica dedicata. Ciò iniziò a cambiare prima con lo sviluppo economico del Paese, ma soprattutto con le Primavere arabe del 2011 che aprono nuovi spazi politici per potenze esterne entro cui si inserisce la Cina. Da quel momento il ruolo di Pechino è cresciuto costantemente, anche se non in modo uniforme né da un punto di vista temporale né da quello geografico, con alcuni Paesi più coinvolti e altri più ai margini. Inutile ricordare che l'elemento centrale di questo sviluppo fu il lancio nel 2013 della *Belt and Road Initiative* che, benché non vedesse nell'area MENA il suo focus, indubbiamente inseriva quest'ultima tra i suoi teatri principali. E' in questo quadro, ad esempio, che può essere inserita la relazione con l'Iran, poiché da un punto di vista geografico è un'area essenziale per sviluppare i collegamenti con il Medio Oriente e quindi il Mediterraneo. Nel 2021, i due Paesi hanno firmato un accordo di cooperazione da 400 miliardi di dollari per lo sviluppo di infrastrutture del settore energetico e di quello militare. La questione principale resta il nucleare iraniano perché Pechino non vuole che le sue aziende possano essere sanzionate da Washington (Rózsa 2021).

Progetti e investimenti cinesi

Cerchiamo ora di guardare con più profondità ad alcuni casi specifici in modo da dare un'idea della presenza di Pechino nell'area per quanto concerne il settore economico. Dobbiamo ricordare che molti degli investimenti cinesi sono relativamente recenti e benché non ci siano segnali di una loro riduzione in futuro, anzi esiste una sostanziale uniformità di opinioni circa la crescita del ruolo cinese, non tutti sono stati dei successi. Proprio nella primavera ed estate 2023, per esempio, Pechino ha conosciuto una battuta d'arresto in Giordania che dopo un primo avvicinamento per lo sviluppo della rete 5G ha virato, sicuramente sotto pressioni americane, verso partner occidentali (Davis 2023). Tuttavia i segnali del crescente ruolo di Pechino sono diversi, per esempio nel dicembre 2022, il leader cinese Xi Jinping si è recato a Riyadh per partecipare ai vertici inaugurali del summit Cina-Stati arabi e di quello Cina-Consiglio di cooperazione del Golfo. Ciò ha di fatto elevato i legami della RPC con la Lega degli Stati arabi e il Consiglio di Cooperazione del Golfo al livello di Capo di Stato (*Congressional Research Service* 2023). La collaborazione con il CCG è particolarmente significativa perché i Paesi del CCG rappresentano quasi il 50% di tutti i traffici commerciali cinesi (Wasser et al., 2022, p. 34).

La Cina ha diversi livelli di partenariato attivi nell'area MENA. Con Israele, ad esempio, esiste una *Innovative Comprehensive Partnership* che è un unicum rispetto al resto della regione. Il motivo è che, benché con Tel Aviv esistano rapporti economici profondi, l'interesse di Pechino è molto incentrato sulle tecnologie avanzate che sviluppa Israele e sulle numerose start-up nel settore presenti nel Paese. Tale aspetto tecnologico, insieme al coinvolgimento di aziende cinesi nell'ammodernamento di alcuni porti israeliani impiegati anche dalla 6^a Flotta americana, ha sollevato le proteste americane che dopo alcune tensioni hanno portato a un ridimensionamento dell'intervento cinese. Questo esempio mette in luce tre elementi: la volontà di Paesi anche vicini a Washington di ampliare il proprio portafoglio economico con la Cina, la capacità cinese di inserirsi in mercati anche altamente competitivi, il ruolo americano che resta importante e determinante nell'indirizzare alcune scelte politiche di fondo (Marzano, 2023). Con Paesi come Arabia Saudita,

Iran, Egitto, Algeria esiste, invece, una *Comprehensive Strategic Partnership*. Il caso egiziano è interessante per diverse ragioni. Prima di tutto rappresenta uno storico alleato americano e quindi anche in questo caso la penetrazione cinese non può non sollevare obiezioni e rimostranze da parte di Washington. Secondariamente, l'Egitto occupa una posizione geografica strategica fungendo da ponte tra il Medio Oriente e il nord Africa, rappresentando uno dei Paesi più importanti del continente africano e non meno centrale per via del Canale di Suez. Non è infatti certamente un caso che tra le attività cinesi finanziate dalla BRI ci siano una serie di progetti legati allo sviluppo di porti e zone industriali nella regione MENA, come la *Suez Economic and Trade Cooperation Zone* (SETC). Con l'Egitto è stato, inoltre, firmato un *Memorandum of Understanding* con Huawei e Alibaba nell'ottica di sviluppare la connessione internet nel Paese e portare avanti il progetto cinese "smart city". Ciò chiaramente darebbe accesso a compagnie cinesi a una mole di dati sensibili di vario tipo (Melcangi, Dentice, 2023).

Un terzo livello di collaborazione è quello delle *Strategic Partnership* in cui rientra, per esempio, l'Iraq. In questo caso la Cina è un importante investitore nel settore petrolifero iracheno: *China National Offshore Oil Corporation*, *China National Petroleum Corporation* sono coinvolte in circa la metà della produzione petrolifera irachena come operatori o partner minori; *Zhenhua Oil Company* e *Zhongman Petroleum and Natural Gas Group* sono invece tra le aziende cinesi attive nel settore del gas naturale (Wasser et al., 2022, p. 35). La cinese Sinopec è, inoltre, coinvolta nel settore petrolifero nella regione autonoma controllata dal Governo regionale del Kurdistan. A partire dal 2009 l'Iraq è stato il principale destinatario di investimenti cinesi con una particolare attenzione alla ricostruzione del settore petrolifero e questo Paese almeno fino al 2018 è stato il maggiore destinatario degli investimenti cinesi per circa 10,8 miliardi di dollari. È, però, interessante notare come se da un lato è vero che Pechino è molto attenta alle questioni energetiche, dall'altro lato mira ad ampliare le fonti energetiche. La Cina, infatti, è leader nel mercato dell'energia solare in Iraq. Il governo locale, come è noto, da anni cerca una soluzione alla scarsa produzione di energia elettrica interna e pare che una soluzione sia stata quella di approvare una proposta da 520 milioni di dollari per un impianto di energia solare con Power China nelle province meridionali di Muthanna e Bassora. Un impianto simile potrebbe poi essere sviluppato anche nel Kurdistan (Aziz, 2023). Anche il Qatar rappresenta un Paese inserito nelle *Strategic Partnership* ed è qui doveroso ricordarlo perché a giugno i due Paesi hanno firmato un importante accordo sull'approvvigionamento di gas naturale che prevede la fornitura di quattro milioni di tonnellate all'anno alla *China National Petroleum Corporation* (CNPC). L'accordo rientra nel quadro del progetto *North Field East* che riguarda il giacimento di gas naturale più grande del mondo e di cui fa parte anche ENI con una piccola quota. Parte del progetto è anche la Sinopec con una quota del 5% (The New Arab, 2023). I legami tra aziende italiane, in questo caso Saipem, Cina e Qatar è, inoltre, evidente dall'accordo firmato il 21 settembre con la cinese *Bomesc Offshore Engineering Company* per lo sviluppo di un progetto offshore per l'estrazione di petrolio e gas. L'accordo costituisce il più grande contratto offshore di Saipem per valore totale nella storia della società (Essaid, 2023).

Conclusioni

Il tema del coinvolgimento cinese nell'area MENA è molto vasto sia perché tocca una pluralità di Paesi da quelli del Golfo Persico, al Medio Oriente al Nord Africa sia perché le relazioni cinesi sono estremamente variegata: da questioni meramente economiche, con un'attenzione particolare alla questione energetica, a quelle più politico-diplomatiche, a quelle militari per finire ad altre più vicine al soft power come l'apertura di numerosi Istituti Confucio (16 in Paesi arabi e due in Israele) o la penetrazione mediatica con canali in lingua araba dei principali organi di informazione cinesi legati allo stato. Dal 2009, *China Global Television Network* mantiene un canale televisivo in lingua

araba, così come *China Radio International* (CRI) che pubblica anche contenuti in arabo, ebraico e persiano (Congressional Research Service, 2023).

Nel breve spazio qui a disposizione si è cercato di offrire da un lato un'interpretazione più teorica del coinvolgimento di Pechino delineando quelle che sono le caratteristiche della sua politica verso la regione e gli approcci che ha sviluppato; dall'altro lato, attraverso alcuni casi studio, di mettere in luce la profondità e la consistenza di quegli investimenti e anche il loro significato geopolitico come la presenza sui porti mediterranei in Israele ed Egitto con uno sguardo sul Canale di Suez, piuttosto che il ruolo in Iraq con le connessioni possibili con la vicina Teheran o la presenza tutt'altro che secondaria nel Nord Africa.

Bibliografia

- Aresu A (2022). *Il dominio del XXI secolo. Cina, Stati Uniti e la guerra invisibile sulla tecnologica*. Milano: Feltrinelli.
- Aziz S. (2023). *How China dominated Iraq's solar energy market*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/06/how-china-dominated-iraqs-solar-energy-market>.
- Congressional Research Service (2023). *Middle East and North Africa-China Relations*. Washington, testo disponibile al sito: <https://crsreports.congress.gov/product/pdf/R/R47482>.
- Davis H. (2023). *How Jordan is stuck in billions of dollars in debt to China*. *The New Arab*, testo disponibile al sito: <https://www.newarab.com/analysis/how-jordan-stuck-billions-dollars-debt-china>.
- Dutton J. (2023). *Algeria, China sign 19 agreements during Tebboune's visit, including energy, technology*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/07/algeria-china-sign-19-agreements-during-tebboune-visit-including-energy>.
- Essaid S.A. (2023). *China's Bomesco to build \$220M Qatar offshore oil, gas facility for Italy's Saipem*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/09/chinas-bomesco-build-220m-qatar-offshore-oil-gas-facility-italys-saipem>.
- Fasulo F. (2023). *Osservatorio di Politica Internazionale: Cina e Indo-Pacifico*. Milano: ISPI, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-riapertura-cinese-e-la-nuova-geopolitica-dellindo-pacifico-132818>.
- Lucente A. (2023). *Red carpet, honor guard and flowers: Syria's Assad receives lavish welcome in China*. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/09/red-carpet-honor-guard-and-flowers-syrias-assad-receives-lavish-welcome-china>.
- Marzano A. (2023). *Cina e Israele: rapporti bilaterali, ma filtrati da Washington*. *Rivista di Politica*, 02, 133-142.
- Melcangi A., Dentice G. (2023). *Egitto e Cina dagli anni Cinquanta a oggi: storia di una lunga relazione tra ideologia, convergenza geopolitica e sostenibilità economica*. *Rivista di Politica*, 02, 143-154.
- Resnick E.N., Sworn H.E. (2023). *China and the Alliance Allergy of Rising Powers*. *War on The Rocks*, testo disponibile al sito: <https://warontherocks.com/2023/05/china-and-the-alliance-allergy-of-rising-powers/>.
- Rózsa E.N. (2021). *China's Interests in the Middle East and North Africa*. European Institute of the Mediterranean, testo disponibile al sito: <https://www.iemed.org/publication/chinas-interests-in-the-middle-east-and-north-africa/>.
- The New Arab (2023). *Qatar inks second long-term gas supply deal with China*. *The New Arab*, testo disponibile al sito: <https://www.newarab.com/news/qatar-inks-second-long-term-gas-supply-deal-china>.
- Wasser B., Shatz H.J., Drennan J.J., Scobell A., Carlson B.G., Crane Y.K. (2022). *Crossroads of Competition. China, Russia, and the United States in the Middle East*. Santa Monica: RAND, testo disponibile al sito: https://www.rand.org/pubs/research_reports/RRA325-1.html.